

# AZZURRO ROSA

Sindrome da alienazione genitoriale  
Di cosa si tratta  
Ancora



030.3530301 [www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)  
800-001122 [info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)



ci trovi anche  
su facebook



La Casa Azzurro Rosa



Un ufficio della Casa Azzurro Rosa



Una stanza della Casa Azzurro Rosa



# Sommario

Anno 22 - N.4  
Maggio 2011

**Direttore Responsabile:**  
Fernando Micieli

**Direttore Editoriale:**  
Ivana Giannetti

**Comitato di Redazione:**  
Mario Donati, Sara Boffelli,  
Angela Giuliani, Sabrina De  
Arcangelo, Annalisa Pola

**Redazione, Direzione e  
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia  
Tel. 030.3530301  
Fax 030.3531165

**Hanno collaborato:**  
Ivana Giannetti,

Angiolino Donati, Mario Donati,  
Laura Anselmini, Gruppo Studio  
Telefono Azzurro Rosa

**Fotografie:**

Sabrina De Arcangelo  
Annalisa Pola

**Designer**

Giuliana Mormone,  
Federica Montresor

**Fotocomposizione e stampa:**  
Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.**

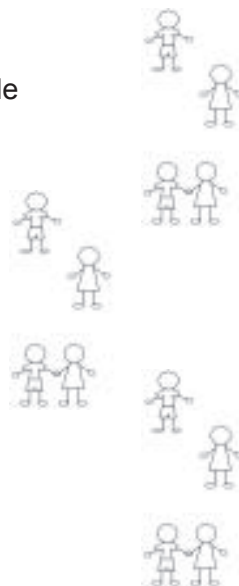
Editrice Magnolia s.r.l. -  
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990  
del 29/9/1990

Abbonamento annuo  
Sostenitore da euro 37 in su -  
Benemerito da euro 52 in su

## RUBRICHE

- 3 Prima pagina**  
PAS - Sindrome da alienazione genitoriale  
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa
- 4 Strage a Rio de Janeiro**
- 5 Detto tra noi**  
Di cosa si tratta  
Angiolino Donati
- 6 Motel kids**  
Ancora  
Spazio gioco Morbidò
- 7 Tutto falso**  
Ti sparo



**Il nostro indirizzo è:**  
**Telefono Azzurro Rosa**  
 via San Zeno 174 - Brescia  
 tel. 030.3530301 fax 030.3531165

**<http://www.azzurrorosa.it>**  
**e-mail: [info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)**

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato  
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale  
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

## PAS - Sindrome da alienazione genitoriale

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

### *Chi ne è vittima e come la si riconosce*

In scia ai tanti episodi di violenza sui minori, si è ritornato a parlare di recente anche della sindrome di alienazione parentale che si sviluppa all'interno di un nucleo familiare in seguito alla separazione dei genitori. La descrizione patologica di questa sindrome è stata offerta per la prima volta dal dott. Richard Gardner verso la fine degli anni settanta, il quale la descrive come una situazione psicopatologica che colpisce generalmente i minori tra i 7 e i 15 anni, dove il minore attiva un "programma" di denigrazione nei confronti di uno dei genitori. Le circostanze fatali allo sviluppo della sindrome sono in sostanza due. Da una parte il cosiddetto "indottrinamento" di uno dei genitori che tende a mettere il figlio contro l'altro genitore. Dall'altra parte si ha una totale adesione del figlio al genitore che esercita l'alienazione. In sostanza si tratta di un disagio che nasce in seno ai problemi della coppia e che diventa un vero e proprio sabotaggio educativo ai danni del genitore che, in seguito alla fine del matrimonio, o per altri motivi, non può esercitare alcuna influenza sul figlio, o comunque può farlo in misura limitata. Le valutazioni oggettive della situazione in cui si sviluppa una tale sindrome devono tenere conto di molti elementi che aiutano a stabilire se il minore sta effettivamente rispondendo alle pressioni del genitore alienante, o se invece si sta soltanto difendendo da un genitore indifferente. Per questo motivo l'osservazione psicologica del comportamento del minore è essenziale. E' importante osservare come si comporta con gli amici e

come esprime le sue opinioni; come si rivolge ai genitori e come parla di sé. Il minore con evidenti segni di PAS è completamente dipendente dal genitore alienante, parla come un adulto, usa delle espressioni che non appartengono ai suoi coetanei e tratta l'altro genitore come un bersaglio contro il quale dirige continuamente il suo odio ingiustificato. L'osservazione psicologica si deve estendere anche per i genitori. Per stabilire se un genitore sia effettivamente vittima delle pressioni esercitate sul minore dall'altro coniuge, è necessario valutare le risposte alla sua interazione con il figlio. Di solito un genitore alienato si dimostra sempre molto collaborativo e ben disposto verso la famiglia, anche se non sa come stabilire un dialogo con il figlio. Il genitore che invece trascura la famiglia, giustificando, se così si può dire, la reazione del minore, non è collaborativo, è molto reticente nelle risposte e dimostra di non voler sviluppare strumenti di dialogo accettati dal minore. Dunque, la PAS si presenta come una patologia psicologico-relazionale che trova nella famiglia i presupposti su cui svilupparsi, ma sono altrettanto importanti le ripercussioni giuridico-processuali che tale sindrome innesca, quando si tratta di valutare l'attendibilità delle affermazioni di un minore a sostegno delle accuse di abuso di cui viene indicato come responsabile il genitore alienato. La giurisprudenza, facendo propri i pareri più volte espressi dalla Corte di Cassazione, ha sottolineato quanto sia importante porre massima attenzione alla capacità del minore di distinguere il vissuto dall'immaginato,

per verificare se i suoi comportamenti sono reali o se, invece, hanno il solo scopo di ottenere il consenso del genitore alienante.

Quindi, il coinvolgimento emotivo di un minore nelle dinamiche di una separazione dolorosa si può talvolta trasformare in un'arma contro il genitore escluso. Per questo motivo i giudici sono chiamati ad indagare attentamente e con strumenti scientifici adeguati le eventuali "eccessive" solidarietà che un minore manifesta con un genitore a scapito dell'altro. Possibili casi di abusi, anche sessuali, si sono a volte risolti come manifestazione della sindrome di alienazione parentale. Si tratta comunque di vicende umane e giudiziali molto delicate e penose, perché da una parte abbiamo un genitore che non ha elementi concreti su cui basarsi, se non le indagini psicologiche condotte dagli esperti, e dall'altra abbiamo un minore, vittima di una violenza emotiva, che si trova a sua volta stritolato in una guerra nella quale gioca il ruolo di inconsapevole pedina. E' pertanto necessario fare molta attenzione quando si ha il dubbio di trovarsi davanti ad un caso di PAS, perché, come abbiamo visto, si tratta di un terreno insidioso in cui non è facile mettere a fuoco tutti gli indizi rivelatori. Il rischio è infatti quello di far passare un abuso sessuale come una semplice fantasia del bambino che gioca a fare il grande per colpire il genitore odiato, oppure di condannare una persona totalmente innocente. Gli elementi di indagine si riducono al rapporto del minore con entrambi i genitori e, quindi, al suo equilibrio all'interno della famiglia.

# Strage a Rio de Janeiro

“In tanti anni di carriera non ho mai visto niente di simile” sono state queste parole che un poliziotto ha usato per commentare la scena che si è presentata davanti ai suoi occhi dopo che un giovane di 24 anni aveva compiuto una strage all’interno di una scuola della periferia della

città di Rio de Janeiro.

Il resoconto della cronaca è un susseguirsi concitato di eventi.

Il giovane riesce ad entrare nella scuola fingendosi un addetto alla manutenzione poi, una volta all’interno, raggiunge l’aula magna dove sono presenti molti alunni di età

compresa tra i 9 e i 14 anni.

All’improvviso estrae due pistole ed incomincia a sparare sui ragazzi. Sono

tre minuti di autentico terrore. Sotto i colpi delle pistole cadono 13 piccole vit-

time e moltissimi sono i feriti gravi. Un ragazzo, con una ferita al volto, scappa fuori dall’aula per dare l’allarme. Il pazzo omicida scappa, la polizia lo insegue e nello scontro a fuoco restano ferite anche due poliziotti.

Alla fine, l’uomo si punta l’arma alla testa e si uccide.

Le autorità descrivono questo ragazzo come un soggetto disturbato che negli ultimi tempi, come ha confermato la famiglia, si era chiuso sempre di più in se stesso, vittima di un’assurda ed irragionevole ossessione per paesi arabi.

Stando a quanto dichiarato dalle autorità sanitarie, il numero delle vittime è comunque destinato a salire considerato il gran numero di bambini che sono arrivati in ospedale in condizioni disperate.

**Telefono Azzurro Rosa funziona!**

**Chiamaci allo 030.3530101  
o al Numero Verde 800001122**

**oppure scrivici una e-mail a  
info@azzurrorosa.it**

**Visita il nostro sito [www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)**



Per destinare il suo 5 PER MILLE all’Associazione

**TELEFONO AZZURROROSA**

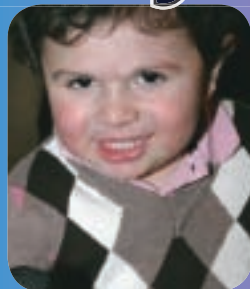
firmi nel riquadro della Dichiarazione dei redditi “Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale”



indichi il nostro codice fiscale **98037450172**

## 5 PER MILLE

### ogni sostegno è prezioso



Aiutaci a prevenire e sconfiggere la violenza su donne e bambini

## Di cosa si tratta

Angiolino Donati

*Il grande successo dei social network mette in pericolo l'equilibrio dei nostri figli. E non solo il loro*

Una prestigiosa accademia americana ha di recente lanciato l'allarme sui social-network che spopolano nel mondo, in quanto potrebbero essere causa di depressione per i nostri figli. La ragione di questo allarme sta nel fatto che nei giovanissimi potrebbe innescarsi una specie di ansia da prestazione legata ai vari profili personali che bisogna inserire per farsi conoscere e via via aggiornare.

C'è poi lo stress per le possibili esclusioni dai vari gruppi che decidono se accettare o meno le richieste di iscrizione.

Le insidie di internet sono ormai ben note, anche se i problemi legati al pericolo che la vita si riduca ad una semplice bacheca mediatica non sono da sottovalutare. Per questa ragione gli studiosi americani invitano i genitori a vigilare e soprattutto a dialogare con i loro figli per chiarire che una cosa è la vita vera e un'altra è quella virtuale.

Ma il successo di queste ciclopiche macchine di intrattenimento, create dagli adulti, sta proprio qui, cioè nella possibilità di fuggire facilmente dalla vita quotidiana per catapultarsi in un mondo irrealista fatto di amicizie, contatti, regali e flirts che non hanno fine. Ma perché, si chiedono gli studiosi, si ricorre con tanta frenesia a questi mezzi di socializzazione invece di uscire per incontrare i propri amici di persona? Il fenomeno riguarda ormai persone di ogni fascia di età e di ogni livello sociale e culturale. Dai giovanissimi ai signori attempati, ormai tutti si salutano allo stesso modo "Ci sentiamo sul (social)... pinco-pallino".

Si può dunque considerare questo modo di comunicare come il lin-

guaggio della rete e quindi dei suoi utenti.

Alcuni studiosi inglesi hanno legittimamente sollevato l'obiezione che questo modo di interagire tra le persone non può e non deve diventare un sostituto della socializzazione nel mondo reale, tra persone reali che si guardano in faccia, magari davanti ad un caffè.

Il rischio che i nostri figli credano alla possibilità di sostituire i rapporti reali con quelli virtuali impedirebbe loro di sviluppare un'emozione relazionale che si ha solo attraverso un contatto-rapporto diretto tra due persone. Ma se sono così tanti i rischi e gli allarmi che gravitano intorno a questi modi di dialogare, allora perché non se ne può più fare a meno?

Un mio amico mi ha spiegato che il successo di questi social network e di tanti altri strumenti di comunicazione appaga il desiderio di ogni uomo, giovane o vecchio che sia, di vedere e di essere visto. Questo strumento è un'ottima opportunità per dare spazio al nostro ego; non a caso scegliamo le nostre fotografie più belle, facciamo un elenco dei nostri interessi in modo da risultare brillanti, intelligenti e diventare così popolari tra i tanti cibernetici che si imbattono nel nostro profilo. Niente meglio di una vetrina dà al nostro ego la possibilità di escogitare tutti i trucchi possibili per farci sembrare al meglio delle nostre possibilità.

Ma qui sta il rovescio della medaglia, e cioè l'immenso vuoto che si viene a creare per difendere un'immagine di sé che nella realtà non esiste, o quanto meno è stata pesantemente modificata. In realtà questa unione globale che si vorrebbe costruire con questi

sistemi non si realizza veramente.

Lo schermo che ci separa dagli altri ci impedisce di stabilire un'unione sincera con loro. Tutto è nella mani di chi accende il computer: con un click si decide quando e cosa si vuole fare, senza permettere alle emozioni di dare alle parole il peso che meritano. E' dunque impossibile costruire delle relazioni sane ed equilibrate su questi presupposti.

Questo mio amico, che si occupa di aiutare le persone a vivere serenamente, mi spiegava che, tutto sommato, questi social network restano comunque un'ottima occasione per le persone, le associazioni (come la nostra) o le aziende che vogliono diffondere dei messaggi ricorrendo a dei mezzi veloci e accessibili a tutti.

Il problema sta tutto nell'uso che se ne vuole fare. Ed il pericolo è che questo uso finisca nelle mani dei nostri figli senza che qualcuno abbia spiegato loro che ci sono delle precauzioni da adottare. I nostri figli devono infatti capire che l'idea dell'unione tra le persone è la cosa più bella che può succedere nella vita ed è il risultato verso il quale tutti noi dovremmo lavorare, sia come singoli che come parte di una collettività.

Non dobbiamo però far credere loro che questa unione si possa costruire sulla base di semplici contatti multimediali.

E' dunque necessario, come mi diceva il mio amico, che noi adulti facciamo un'aggiornamento dei nostri programmi, dando la precedenza alle unioni che si basano prima sul contatto dei cuori o poi sul contatto interattivo. Allora anche i nostri figli faranno lo stesso, senza il rischio di incorrere in stress, ansia o delusioni.

## Motel kids

Nella classifica stilata dal canale televisivo CNN c'è anche un italiano tra i 20 eroi moderni della società americana del 2011. Il suo nome è Bruno Serato ed è titolare di un ristorante californiano molto conosciuto dalla gente dello spettacolo e dai vip d'oltre oceano. Ma a rendere famoso Serato non è stata la sua altrettanto famosa clientela, piuttosto la generosità con cui ogni sera distribuisce gratuitamente un pasto caldo a 300 motel-kids, cioè a bambini che vivono nei motel, a volte con i genitori e altre volte in stato di totale abbandono. Il cuoco, di origine veneta, prepara ogni giorno 20 kg di pasta, passando dagli amatissimi spaghetti ad altri piatti meno apprezzati, come la pasta con le verdure. Sono ormai sempre di più le famiglie americane che crescono i propri figli all'interno di un motel, dove le stanze costano meno dell'affitto di un appartamento, ma dove c'è anche il rischio di un contatto diretto con la prostituzione e la malavita in generale. Le statistiche informano, infatti, che 1.500.000 di bambini americani provano almeno una volta nella vita cosa vuol dire restare senza casa. Il cuoco italiano, che ha iniziato a servire la pasta spinto dalla madre, ha servito ad oggi 250 mila piatti di pasta con una spesa media mensile di 2.000 dollari.



## Ancora

Ancora una volta la scuola si presenta come luogo in cui consumano violenze e prepotenze a danno dei più deboli. Quello che sorprende, questa volta, è l'età molto giovane dei protagonisti di una vicenda che ha del già sentito. Le cronache dei giornali riferiscono gli eventi accaduti ad un ragazzino napoletano di soli 13 anni che, insieme a molti alunni della sua stessa scuola, si è recato per una gita scolastica di qualche giorno in una zona della Puglia.

Altri sette ragazzini suoi coetanei lo avrebbero bloccato e costretto a subire violenze per almeno per due notti consecutive. Il tutto è accaduto senza che i vari educatori ed accompagnatori presenti si siano resi conto di nulla. Di ritorno dalla gita, il malcapitato ha avuto il coraggio di raccontare tutto l'accaduto ai genitori che si sono immediatamente rivolti al preside della scuola e alla polizia locale. I sette ragazzini accusati sono tutti figli di famiglie della Napoli bene, che non hanno mai avuto precedenti con la giustizia. La scuola li ha immediatamente sospesi e si sta considerando il loro inserimento in un corso di recupero, mentre le autorità investigative stanno vagliando l'ipotesi di chiedere al giudice un rinvio a giudizio per violenza sessuale.

## Spazio gioco "Morbidò"

Lo Spazio Gioco "Morbidò" nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, anche per dare un ulteriore servizio alle famiglie.

Attraverso questa proposta, l'Associazione vuole riaffermare l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini.

Morbidò è aperto tutti i giorni dell'anno: mentre durante l'estate e l'autunno tutti i bambini possono venire a giocare dalle 15 i poi, nei mesi invernali, con spazio ridotto ma coperto, vengono organizzate feste di compleanno, laurea, fine scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione mette a disposizione.

Il "Parco Morbidò" è attivo da 8 anni presso la sede nazionale a Brescia in via S. Zeno 174, e da 5 anni anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre via de Gasperi 1.

*Venite a trovarci bambini, vi aspettiamo e ricordatevi che tutte le offerte che lascerete a Morbidò, serviranno per aiutare altri bambini e mamme a ritrovare il sorriso.*

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.



## Tutto falso

Per settimane le autorità romane avevano dato la caccia ad un presunto mostro che, secondo le testimonianze di una sua giovane vittima, si aggirava per le centralissime vie della città di Roma a violentare le donne.

La ragazza aveva dichiarato di essere stata aggredita e stuprata in una via nei pressi di Piazza di Spagna da uno sconosciuto che prima l'aveva avvicinata con una scusa banale e poi l'aveva trascinato dietro una macchina, dove si era poi consumata la violenza. Il resoconto fornito dalla ragazza non ha però convinto da subito le autorità investigative, allarmate da una serie di incongruenze e di incertezze del racconto. Per prima cosa il telefonino della giovane non risultava attivo in quella zona di Roma ma da un'altra parte, ed inoltre lei stessa aveva detto di essersi recata in quei vicoli della città per scattare delle fotografie, ma nella macchina fotografica non risultava scattata alcuna fotografia.

La denuncia della ragazza aveva comunque destato una certa apprensione in tutta la città con le polemiche legate alla sicurezza addirittura nelle zone più frequentate.

Messa alle strette, la ragazza ha poi confessato di aver inventato tutto per poter approfittare del trattamento sanitario gratuito offerto dal sistema sanitario nazionale ad una donna oggetto di violenza sessuale. Infatti, non si era trattato di uno stupro ma di un semplice gioco erotico che la giovane aveva voluto realizzare insieme al suo fidanzato ispirandosi ad un personaggio di una famosa commedia musicale.

La ragazza si era dunque finta una prostituta, aveva adescato un uomo ed aveva avuto con lui un rapporto sessuale durante il quale, però, si era rotto il preservativo. E' stato in quel momento che nella mente della ragazza, terrorizzata dall'idea di aver contratto una malattia, è scattata l'idea della violenza sessuale. In questo modo, pensava lei, poteva fare tutti gli esami gratis. Quello che rischia ora è una condanna fino a tre anni per simulazione di reato.

**Telefono Azzurro Rosa  
aiuta bambini e donne  
in difficoltà.  
Aiutaci ad aiutarli!  
Alza il telefono,  
abbassa l'indifferenza  
Chiamaci allo 030.3530101**

## Ti sparo

Rola El-Halabi è una bella ragazza di 26 di origine libanese che vive in Germania. La sua passione è la boxe e dopo molti anni di sacrifici e di allenamenti è riuscita a ritagliarsi uno spazio di tutto rispetto nella categoria donne-pesi piuma, vincendo due titoli mondiali con sei KO.

Ma la vita di questa ragazza non è fatta solo di trofei. Tutt'altro. Pur essendo naturalizzata in Germania, infatti, non è mai riuscita a sottrarsi alle rigidissime regole che il patrigno, nonché allenatore, le ha imposto fin da bambina in osservanza alla religione islamica.

Ma Rola, essendo cresciuta in Europa, ha sempre mostrato una certa riluttanza verso i legami rigidissimi che le impedivano di vivere serenamente la sua vita come una comune ragazza di 26 anni. Da qui, in passato, sono nati scontri e litigi violenti con il genitore-padrone che arrivano al limite quando la giovane si innamora di un giovane tedesco assolutamente non gradito al patrigno. L'uomo cerca in tutti i modi di ostacolarla, ma lei resiste e non cede alle sue prepotenze, e neppure alle sue minacce.

La sera del 4 aprile scorso, Rola si trova nello spogliatoio di un palazzetto dello sport dove si è recata per sostenere un incontro che le permetterà di conquistare un altro titolo importante, ma all'improvviso il patrigno entra nella stanza e questa volta le sue intenzioni non sono quelle di persuadere la figlia ad obbedirgli. Estrae dalla tasca una pistola e, ad una distanza di tre metri, le spara ad una mano, poi ai piedi e infine alle ginocchia.

La ragazza urla disperata, arrivano due guardie che cercano in tutti i modi di fermare l'uomo che sembra essere colto da una furia indomabile. Dalla pistola partono altri colpi ma, alla fine, l'uomo viene disarmato. I medici dell'ospedale dove viene portata la giovane non hanno dubbi: la sua vita non è in pericolo, infatti, il padre non ha sparato per uccidere, ma Rola non potrà più tornare a combattere, la sua carriera è stata definitivamente stroncata.

**Telefono Azzurro Rosa  
il 21 maggio partecipa  
alla nuova edizione di  
LEONESS'ART!!  
Una giornata di festa  
al quartiere Leonessa  
di Brescia.**





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa  
ha inaugurato la propria attività nel 1988  
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.  
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza  
ed al grave maltrattamento,  
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati  
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,  
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.  
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,  
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,  
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,  
un punto di riferimento importante.  
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,  
ognuno muovendo da una specificità;  
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,  
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,  
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.  
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa  
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica  
e la presa in carico dei casi.  
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,  
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne  
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)  
e raccolta di fondi.  
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,  
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,  
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

## **L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:**

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),  
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),  
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),  
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),  
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,  
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,  
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),  
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),  
EDILBONO - Pontevico (BS),  
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),  
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),  
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,  
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),  
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),  
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),  
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,  
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),  
REGUITTI spa - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),  
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,  
SMA SIMPLY - Brescia,  
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,  
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)  
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)